

LUDINE

«È solamente l'amore che ci spinge a organizzare serate come questa - confessa Ida Zamarian sorvegliando un ottimo rosè con Enrico Rava - l'amore per la buona musica e l'affetto per la nostra clientela, alla quale ci sentiamo in dovere di dare sempre il meglio, sia sulla tavola che nell'atmosfera del locale».

La Zamarian gestisce il ristorante *La Vedova* assieme alle figlie Cristina e Sandra e ospita gli incontri della preziosa rassegna "La Vedova in Jazz" «senza alcun ritorno commerciale - ci tiene a chiarire Cristina - in quanto il nostro è un investimento sulla qualità».

Il ciclo di concerti (alla seconda edizione, con un considerevole aumento di consensi rispetto all'anno precedente) è ideato dal pianista siciliano Giovanni Mazzarino, che sa che può contare su promettenti talenti e su musicisti di assoluto prestigio mondiale, come il trombettista Enrico Rava, protagonista assieme a lui di due magnifici concerti, giovedì e venerdì sera.

«Conosco da anni i proprietari - racconta il pianista, direttore artistico di questi incontri jazz - e con loro c'è un rapporto fantastico. Un giorno, vedendo questa stanza ho detto: "Qui bisognerebbe fare della musica».

«Il pubblico è cresciuto - è la convinzione di Sandra Zamarian, che assieme alla sorella ha ereditato dal papà la passione per il grande jazz - rispetto alla stagione precedente, che già ci aveva dato molte soddisfazioni. La formula messa a punto da Mazzarino ci ha permesso di realizzare finalmente un sogno e proporre musica di classe».

E che musica! Il flicorno caldo e avvolgente di Rava si sposa a meraviglia col tocco fluido del siciliano sul pianoforte. Dalle prime note si capisce che sarà una grande serata, dove standard del jazz e grandi classici americani come *My funny Valentine* (già nobilitato da Chet Baker e da Miles Davis), *I'm getting sentimental over you* di Tommy Dorsey, *Blue Monk* di Thelonious Monk e *Cheek to cheek* «un omaggio a Fred Astaire» - dice Rava alla sala - e al suo tip tap si alternano a melodie di estrazione brasiliana, come *Retrato em branco* e *preto* di Tom Jobim (già adottato da artisti planetari come João Gilberto, Ellis Regina e il già citato Chet Baker), *O que será* (A flor da pele) di Chico Buarque de Hollanda e *Besame Mucho* di Consuelo Velázquez.

I due navigano nel grande mare della musica come capi-

## Backer e Miles Davis nei suoni di Rava citando Fred Astaire

Il grande trombettista ha dialogato con Giovanni Mazzarino. Suggestioni alla "Vedova in jazz", una rassegna d'eccellenze

tani di lungo corso; vanno a memoria: non c'è alcuno spartito a terra, né sul piano, né alcun leggio. Come solo i grandi sanno fare. E al mixer, a garantire la perfetta fruizione del suono, un altro grande: Stefano Amerio. «Ci sono dei luoghi che sembrano fatti apposta per la musica - ci confesserà Rava a fine serata - e questa sala in legno al piano superiore, con il caminetto e la sua magica atmosfera, è perfetta allo

scopo. Suonare a pochi centimetri dal pubblico è uno dei modi per dare maggior forza alla musica dal vivo ed è di grande stimolo per un musicista. Per me ritornare in Friuli, nel territorio dove sono nato, è sempre motivo di enorme piacere. Ogni scusa è buona per farlo, ma questo invito era un pretesto irrinunciabile». Non solo un concerto, ma anche un incontro tra culture, tra sonorità e sapori. Serata che merite-

rebbe di rimanere documentata da un cd live, magari da allegare a uno dei prossimi numeri della rivista *Musica Jazz*. Ci candidiamo come tramiti per renderlo possibile, perché questa è arte multiculturale per antonomasia e la rassegna "La Vedova in Jazz" è un'occasione di confronto tra persone e musicisti che va sostenuta senza alcuna esitazione.

Alberto Zeppieri

REPORTAGE



Enrico Rava e Giovanni Mazzarino al piano: un duo delle meraviglie

### IL GIORNALISTA A TRIESTE

## Francesco Merlo: «L'editoria sta andando in malora»

di Luciano Santin  
TRIESTE

Si terrà ancora oggi al Caffè "San Marco" di Trieste la settima "Fiera dell'editoria di progetto", intitolata a Bobi Bazlen, e dedicata alle case editrici di nicchia. In un momento di forte regresso a causa di digitalizzazioni, fusioni, irrigidimento della rete distributiva, diminuzione delle librerie tradizionali e bassi indici di lettura, a tenere botta sono piuttosto i "piccoli" capaci di portare avanti un progetto - notano gli ideatori, Giovanni Damiani, Manuel Orazi e Luca Visentini - e ad essere a rischio sono piuttosto quanti hanno puntato sulle mode o sull'autorialità e mediaticità del singolo.

La "due giorni" del San Marco (il cui programma completo è sul sito [fierabazlen.wordpress.com](http://fierabazlen.wordpress.com)), farà incontrare una serie di realtà minori, italiane e slovene, all'insegna del "marciare divisi per colpire uniti". Tra i dibattiti e le illustrazioni di iniziative, collane e opere, anche la presentazio-



Il giornalista di "Repubblica" ospite della rassegna al San Marco

ne di *Stanza 707*, il romanzo di Francesco Merlo, editorialista di *Repubblica* recentemente pubblicato da Bompiani. Libro, giura l'autore, nato come uno scherzo.

«Un divertimento quale opera prima, come mai?»

«Un italiano su due scrive thriller. Persino dalla scrivania di Parisi, capo della Polizia, dopo la morte saltò fuori un manoscritto. Forse perché la lette-

ratura è l'atto mancato: non si possono risolvere Portella della Ginestra, Piazza Fontana, Ustica, e allora si crea un mondo di inquirenti che vincono. Anche il successo di Montalbano va letto in questa chiave».

«Giornalista e/o scrittore?»

«Mi disturba leggere, nei sottopancia o nei titoli di coda "giornalista e scrittore", "giornalista e storico", come se il primo termine non bastas-

### DOMANI SERA

#### Beppe Severgnini in scena al Rossetti

Un protagonista di grande prestigio, attende il pubblico domani sera, alle 20.30, alla Sala Assicurazioni Generali del Politeama Rossetti: in scena per una sola sera, ci sarà Beppe Severgnini, una delle più acute firme del giornalismo. Lo scrittore è interprete de "La vita è un viaggio", in programma per il cartellone altripercorsi al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. «Per partire non servono troppe parole: ne bastano venti, come i chilogrammi consentiti per il bagaglio in aereo (classe economica). Due viaggiatori, un uomo maturo e una giovane donna, si incontrano in un non-luogo: un piccolo aeroporto. Info:tel 040-3593511.

Se. Si tratta di mestieri e di scritture diverse. Pochi grandi giornalisti sono stati anche grandi scrittori: Hemingway, Camus, Buzzati. Ma gli editori cercano le scrociatoie».

«In che senso?»

«Non scovano e covano i talenti, come un tempo. Ritengono che quel pochissimo che si legge sia frutto di recensioni, e sanno che un giornalista potrà sempre contare su un collega

amico. Oggi le pagine editoriali sono dominate dalle macchine, sia pure nel senso di cortesia. E si è estinta la strocatura, metodo peraltro infabibile per sponsorizzare un bro».

«Nell'editoria c'è anche il problema del pesce grosso che mangia quello piccolo».

«Certo, perché possiede che le grandi rivendite e le distribuzioni, il che costringe i piccoli a dare libri in vendita alla concorrenza. Le case migliori promuovono ciò che ve loro, a differenza del vecchio libraio che metteva in vetrina quello che gli era piaciuto. In libreria, i libri migliori sono quelli che non ci sono».

«L'editoria dove sta andando?»

«In malora, perché i grandi editori stanno aprendo bar e storanti nelle loro librerie. L'effetto non c'è una ragione mondo per pensare che gli italiani tra dieci anni leggeranno di più. Semmai di meno per varie cause, la prima delle quali rappresentata proprio dal fatto che gli editori non cercano più scrittori, ma altre cose: un cane che si morde la coda. Ma non sarei pessimista: in modo o nell'altro le cose passeranno lo stesso, pensiamo Fahrenheit. I buoni libri trovano altri mezzi, e i grandi editori, che si fanno male soli, si ritroveranno a vendere caffè».